

## L'adultera non condannata

Non è difficile immaginare quali sentimenti di grazia e di libertà invasero il cuore della donna cui Gesù disse: “Neppure io ti condanno” (Gv 8,1-11). L'avranno rapita in un'immensa estasi amorosa di gratitudine. Era l'adultera, di cui non conosciamo né il nome né il seguito della vita. Più importante, tuttavia, è osservare lo stile di Gesù: evangelizzava facendo grazia, liberando, elevando. Mai condannando. Per cui è fuor di dubbio che il “non-condannare” sia il punto più alto e proprio del Vangelo. La parola che dà inizio all'umanità nuova. Chi volesse parlare di Vangelo e far comprendere in cosa esso consista può anche solo raccontare la storia dell'adultera non condannata. Il Vangelo è la “buona novella” della grazia data. Lo è, dunque, anche della “non condanna”. Non è stato forse lui a dire: “Non sono venuto a condannare” (Gv 12,47)? Per quale ragione Gesù non condannò l'adultera che la legge mosaica prescriveva di lapidare? Perché l'adultera – come l'umanità – era oggetto dell'amorosa benignità di Dio. Dopo Gesù – a partire da Gesù –, infatti, non ci sono più uomini e donne da condannare: perché Dio ha fatto “grazia” all'umanità. Senza condizioni. Paolo, Luca, Giovanni ecc. non predicarono altro. “Non condannare” – che è assai più del perdono – e “fare grazia” corrispondono a un dato preciso: al fatto che Dio ha elevato l'uomo e la donna al suo proprio livello eleggendoli e costituendoli figli (Ef 1,3; 1Gv 3,1-2), colmandoli di grazia e rendendoli “puliti” come non avessero mai peccato (Is 1,18).

Non c'è dubbio: la Chiesa sa bene che la grazia, insindacabilmente e irreversibilmente decretata da Dio (cf Rm 3,24), è il pilastro portante del Vangelo. Ma ne parla debolmente, facendola dipendere da troppe condizioni che finiscono per limitare la stessa libertà di Dio. Tace sulla “non-condanna”, di cui disinnesci la forza liberatrice, e pure sul fatto che le condanne vengono dagli uomini, dalle loro paure e passioni. E invece che alla grazia, il primato viene assegnato alla legge. Dimenticando che Gesù tolse a scribi e farisei perfino il potere di accusare: “Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?”. Dopo il *Lamento della pace* (1521) si sente inconsolabile il *Lamento della grazia*. Si può dire: se i cristiani, quindi la Chiesa, avessero fatto un po' più di attenzione alla parola di Gesù – *Neppure io ti condanno* – il mondo e la chiesa stessa sarebbero oggi più gentili e accoglienti.

**Nino Fasullo**